

Polonia «O il dialogo, o torneremo a scioperare»

VARSAVIA. Se la tavola rotonda con il governo dovesse fallire, Solidarnosc riprenderebbe immediatamente gli scioperi. L'avvertimento è stato dato ieri sera, durante una conferenza stampa per i giornalisti stranieri, organizzata nell'appartamento di Jacek Kuron, uno dei principali consiglieri di Walesa.



Da ieri il processo Secondo l'accusa, Ciurbanov intascò somme ingenti

È il processo ad un uomo, ed è, insieme, il processo ad un'epoca, a una gestione del potere che generò un inestricabile intreccio fra burocrazia, statale e corruzione: una mafia, per dirla con un termine nostrano. L'imputato si chiama Juri Ciurbanov, ex vice primo ministro degli interni dell'Urss, marito della figlia di Breznev.

MOSCA. Pallido e teso, quando il presidente della sezione militare della Corte suprema dell'Urss gli ha chiesto le sue generalità, Juri Ciurbanov, 51 anni, già vice primo ministro degli interni, generale della polizia nonché genero di Breznev, ha risposto con un filo di voce, precisando su richiesta del giudice di essere stato espulso dal partito comunista «in relazione al caso in questione».

Il caso in questione, per il quale Ciurbanov rischia la pena di morte, è quello di una enorme truffa ai danni dello stato, perpetrata da una fittissima rete di corruzione e malversazione che ebbe il suo centro nella repubblica asiatica dell'Uzbekistan, le cui ramificazioni arrivarono fino ai più alti centri del potere, fino, appunto, ai vertici del ministero degli interni. La truffa consisteva nel «gonfiare», sulla carta, il raccolto di cotone di un milione di tonnellate all'anno, attraverso la complicata rete di dirigenti di tutte le manifatture del paese, ben al di là, dunque, della sola repubblica uzbecka: il governo, così, pagava ingenti somme per un prodotto che non esisteva. «È dimostrato», ha scritto la «Pra-

La stampa commenta «Il tipico personaggio dell'epoca della stagnazione»

Corruzione in Urss: alla sbarra il genero di Breznev



Una parte dei valori, denaro e preziosi, sequestrati al genero di Breznev fotografato (in alto) sul banco degli imputati

putazione, che riempiono da soli 110 cartelle. In sintesi, l'ex primo vice ministro degli interni dell'Urss è accusato di aver intascato bustarelle per un valore di 650.000 rubli, un miliardo e mezzo di lire, ossia l'equivalente di 290 anni del salario medio di un operaio. Fra le testimonianze più attese, quella di Galina Breznev, moglie di Ciurbanov e figlia prediletta del defunto leader sovietico. Assieme a Ciurbanov, sono comparsi ieri alla sbarra otto dei suoi complici, i più all'insediati del ministero degli interni dell'Uzbekistan: l'ex-

ministro degli interni della repubblica, Haidar Yakhtayev, i suoi vice Tashimur Kakhramanov e Piotr Begelman, e cinque capi distrettuali, Salim Sabirov, Jamal Jamalov, Hushevan Norbutayeva, Yakub Makhmadjanov e Muil Norov. Quanto al personaggio principale, Juri Ciurbanov, il suo arresto venne annunciato nel febbraio dell'87; ma già nell'84 era stato rimosso dal suo incarico al ministero. Tuttavia, fino al settembre dell'86 risultava ancora vice responsabile politico delle forze di polizia, nonostante che le prime voci sullo scandalo avessero cominciato a circolare quando Breznev era ancora in vita.

Praga autorizza la visita Sciolti i dubbi sul viaggio di Dubcek in Italia

È ufficiale: il leader della «Primavera» praghese verrà in Italia. Ieri Alexander Dubcek ha ritirato il documento che gli permette di recarsi a Bologna dove il prossimo 12 novembre gli verrà consegnata la laurea honoris causa in scienze politiche. Si sono così sciolti i dubbi sulla possibilità di Dubcek di uscire dalla Cecoslovacchia per fare, accompagnato da sua moglie, il suo primo viaggio in Occidente.

PRAGA. L'uomo della «primavera» ha il viso. Alexander Dubcek ha ottenuto ieri il documento ufficiale che lo autorizza a recarsi in Italia per ricevere il prossimo 12 novembre la laurea honoris causa in scienze politiche conferitagli dall'Università di Bologna nel nono centenario della sua fondazione. Secondo quanto hanno dichiarato i familiari di Dubcek, egli si sarebbe recato nel pomeriggio di ieri all'ufficio passaporti di Bratislava, dove risiede, per ritirare il suo «foglio di viaggio», un documento indispensabile senza il quale non è consentito ai cittadini cecoslovacchi uscire dal paese e farvi ritorno. Le fonti non sono state in grado di precisare la data esatta della partenza, né la durata del soggiorno in Italia.

La risposta affermativa delle autorità cecoslovacche alla richiesta di Dubcek non era affatto scontata. Infatti, se da un lato si erano registrati segnali di disponibilità verso il viaggio in Italia, dall'altro si erano avuti, in occasione del ventennale della «primavera» praghese, violenti attacchi contro l'ex segretario e i suoi collaboratori del '68 sul quotidiano del Partito comunista cecoslovacco. Il 10 agosto scorso Dubcek si era recato all'ambasciata italiana a Praga per ricevere un visto della durata di un mese e, secondo alcune indiscrezioni, si era parlato ufficialmente che dei collaboratori dell'ex segretario del partito, il rilascio del «foglio di viaggio» era dato per certo già negli ultimi giorni.

Inchiesta per 5 anni top secret Kennedy e Luther King «Non fu complotto»

Né l'assassinio di John Kennedy, né quello di Martin Luther King, furono il risultato di un complotto. L'aveva concluso, sei anni fa, il dipartimento della Giustizia americano: ma non l'aveva mai fatto sapere. Finché un oculista di San Diego si è avvalso del suo diritto di vedere gli atti delle indagini. «Dovevamo fare altri controlli», dichiara l'ex coordinatore. Ma il giallo continua.

MARIA LAURA RODOTA. Il mistero è finito, il mistero continua. Sull'assassinio di John Kennedy, nel 1963, sono stati scritti libri, girati film, formulate complesse ipotesi, tutte centrate sull'idea di un complotto. Sull'assassinio di Martin Luther King, nel 1968, circolano da sempre voci che confermano la stessa spiegazione, quella del complotto; un



Novembre '63: Kennedy, indicato dalla freccia, assassinato a Dallas



Novembre '68: Martin Luther King ucciso in un motel di Memphis

«non ci sono prove convincenti» a sostegno della teoria del complotto in nessuno dei due casi. Né in quello del presidente Kennedy, ucciso a Dallas da Lee Harvey Oswald (ucciso a sua volta da Jack Ruby, morto poco dopo di cancro), né in quello del reverendo King, il leader del movimento per i diritti civili dei neri, ammazzato a Memphis,

Tennessee, da James Earl Ray (tuttora in carcere). «Pertanto», si legge in un memorandum del dipartimento, «nessun'altra indagine sembra giustificata, a meno che non si entri in possesso di nuove informazioni». Una spiegazione al mistero del mancato annuncio della fine delle indagini ha cercato di fornirli l'ex capo della divisione criminale del dipartimento, William Weid. «Le indagini si sono, in pratica, concluse nel 1983», ha detto Weid. «Ma l'annuncio è stato ritardato per raccogliere ulteriori informazioni su un'ipotesi ancora discussa: quella del quarto colpo di fucile (oltre ai tre sparati da Oswald) contro John Kennedy». Un quarto colpo che dimostrerebbe la

Paralisi delle poste Milioni di lettere ferme per uno sciopero in Gran Bretagna

LONDRA. Milioni di sterline a favore dell'infanzia bisognosa rischiano di andare perdute a causa di uno sciopero delle poste, il primo da 17 anni, che sta paralizzando i servizi postali del Regno Unito. Una delle prime vittime dello sciopero infatti è stata «Sport aid», che sta organizzando una corsa in 117 paesi per raccogliere fondi destinati ai bambini poveri. Centinaia di migliaia di adesioni con la quota d'iscrizione rischiano di non arrivare in tempo per domenica prossima quando si svolgerà la corsa.

Il caos delle poste, che potrebbe culminare in una paralisi totale, sta provocando già non pochi disagi a migliaia di piccole e medie aziende, abituate ad inviare assenti per lettera. Dell'agitazione sindacale, iniziata la settimana scorsa, gli unici ad approfittarne sono per il momento le numerose società private di recapito, il cui volume d'affari in questi giorni è sensibilmente aumentato. Queste società stanno inoltre seguendo con particolare attenzione gli sviluppi dell'agitazione sindacale, che potrebbe concludersi con la decisione del governo di mettere fine al monopolio del Post Office nel settore letterario. Il primo ministro Margaret Thatcher, che già alla fine dell'anno scorso aveva minacciato di rompere il monopolio, potrebbe infatti decidere di passare all'azione. Per il momento, le prospettive di una rapida soluzione della vertenza, provocata dalla decisione del Post office di offrire ai clienti che solo a un numero ridotto del personale, non sembrano buone. Le trattative tra sindacati e direzione delle poste sono state infatti svolgerla la scorsa notte senza che venisse fissato un nuovo incontro. Nel frattempo, lo sciopero si è allargato a macchia d'olio, colpendo soprattutto i principali centri di smistamento del paese. Pur interessando per il momento infatti solo 45.000 dei 140.000 dipendenti, l'agitazione ha perturbato i servizi postali in gran parte del paese, e in particolare nelle grandi città, a cominciare da Londra dove milioni di lettere giacciono in attesa di essere recapitate. In tutto il paese sono 60 i milioni di lettere e pacchi bloccati dallo sciopero nei centri di smistamento.

Vendeva segreti militari all'Est Spy-story in Belgio Arrestato un colonnello

BRUXELLES. Da due anni passava segreti militari a un paese dell'Est, per ora rimasto sconosciuto, in cambio di parecchi milioni di franchi belgi (un milione di franchi vale 33 milioni di lire). Alla vigilia di un nuovo passaggio di informazioni riservate il colonnello belga, Guy Binet è finito sabato scorso nelle reti dei segugi messagli alle calcagna dall'8 agosto scorso. Guy Binet era un ufficiale della Forza Aerea belga, in particolare è stato in servizio nell'ufficio pianificazione logistica dello Stato maggiore e poi nel settore acquisti di aerei. Nella conferenza stampa tenuta ieri il ministro della Difesa Guy Coeche ha però precisato che il colonnello Binet non dovrebbe essere stato al corrente di nessuna informa-

L'incidente non ha avuto conseguenze Lituania, bloccato un incendio in una centrale nucleare

Incendio in una centrale nucleare sovietica in Lituania, ma senza conseguenze né per l'impianto né per la popolazione: non c'è stata fuga radioattiva e le fiamme sono state rapidamente domate. Allarme (ma con un anno di ritardo) anche per una centrale nucleare in Gran Bretagna per guasto al sistema di raffreddamento di un reattore; anche qui l'inconveniente è stato prontamente circoscritto. MOSCA. Considerando che l'interesse del pubblico per quanto riguarda il funzionamento dei reattori nucleari è notevolmente cresciuto, l'incidente di Cernobyl, abbiamo deciso di informare il pubblico su quello che è accaduto nella centrale di Ignalina: così ha dichiarato Erik Pozdyshch, alto funzionario del ministero sovietico per l'energia atomica. La centrale nucleare di Ignalina si trova in Lituania e l'incidente è accaduto alle 22,50 (ora italiana) di sabato scorso, quando un corto circuito ha provocato un incendio nel locale dei capi del secondo reattore. I sistemi di sicurezza (rinforzati dopo il disastro di Cernobyl) sono entrati subito in funzione spegnendo l'incendio senza che si rendesse necessario un intervento del personale. Non c'è stata - si assicura - alcuna fuga di radiazioni e nessuno, né fra gli addetti alla centrale né fra la popolazione, ha subito il minimo danno. In ogni caso era stato prontamente messo in allarme il personale specializzato ed erano stati chiamati i vigili del fuoco, per fronteggiare ogni possibile evenienza. Al tempo di Cernobyl, le autorità sovietiche ammisero la fuga di radiazioni soltanto dopo otto giorni dall'incidente. Quello di Ignalina non è l'unico incidente nucleare di cui si occupano oggi le cronache: da Londra si apprende infatti che un reattore nucleare del tipo Magnox è stato chiuso dopo che una valvola difettosa aveva messo in avaria il sistema di raffreddamento. Il particolare è che questo incidente è avvenuto nel giugno dello scorso anno, e solo

adesso ne viene data notizia pubblica. Un portavoce della centrale interessata, quella di Oldbury nel Gloucestershire, ha riferito che, guastatosi a causa della valvola il sistema di raffreddamento, il reattore rischiò di surriscaldarsi per 17 minuti. La temperatura rimase però al di sotto del margine di sicurezza considerato critico per la fusione. Si è trattato comunque del peggiore incidente avvenuto per questo tipo di reattori. Da allora, ha precisato il portavoce, entrambi i reattori della centrale sono stati modificati. È stata inoltre disposta un'inchiesta, giustificata dalla serietà dell'incidente e che è tuttora in corso a oltre un anno di distanza. Il portavoce sostiene che in nessun momento il personale e la popolazione della zona sono stati in pericolo.

Collegio «GIOVANNI PASCOLI» CESENATICO - BOLOGNA Liceo Scientifico Leg. Ric. Via Ranzani, 7/2 - Bologna - Tel. 242.117 Corsi di recupero PER OGNI ORDINE DI SCUOLA Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare Per informazioni CESENATICO Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810 BOLOGNA Via Ranzani 5/11 7/2 - Tel. 051/247.251 242.117